

23

1

F. Tommasi

GUIDO E GINEVRA

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA 1

SCAFFALE 6

60023/1

FILA III

# GUIDO E GINEVRA

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

MUSICA E POESIA DI

**FERDINANDO TOMMASI**

---

---

PARTE I. LE RIMEMBRANZE.

PARTE II. LA VIGILIA DELLE NOZZE.

PARTE III. CIMITERO ED ORGIA.

PARTE IV. IL PADRE E LA FIGLIA.

DA RAPPRESENTARSI

**NEL REAL TEATRO S. CARLO**



**NAPOLI**  
**TIPOGRAFIA FLAUTINA**  
**1855.**

*Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.*





## A R G O M E N T O.

---

*Ginevra figlia di Jacopo Soderini Signor d' Arezzo e gran Gonsaloniere di Toscana amava celatamente ma con passione un giovine dipintore a nome Guido: le corrispondeva questi con eguale affetto ignorando però il cospicuo lignaggio al quale ella apparteneva. Imponente ragione costringeva Ginevra a sacrificare la propria inclinazione ed accettare la mano di Manfredi Signor di Perugia giovane frivolo e libertino. Questi intanto fin dalla sua prima giovinezza avea teneramente amata una tal Ricciarda celebre cantatrice donna per quanto bella e spiritosa altrettanto orgogliosa e crudele, ma il di lui padre opponendosi a tale amore avea esiliata Ricciarda dai suoi Stati e Manfredi non ne avea avuto più novella. In punto però di sposare Ginevra per inopinata circostanza rivedea Ricciarda, la quale sentendo rinascere nel suo animo la speranza di appagare le sue antiche mire di ambizione, non trovava altro mezzo per impedire quelle nozze, a lei fatali, che di fare da un suo fido, segretamente avvelenare Ginevra. La medesima fu creduta morta e portata al cimitero di sua famiglia.*

*Come Ginevra rinvenisse che morta apparentemente sol era, come sposasse Guido, come infine Manfredi e Ricciarda fossero dal Cielo puniti, il primo della sua leggerezza, e l'altra delle sue iniquità, si vedrà nel decorso del Melodramma, il cui argomento è in parte imitato dall' Opera del sommo Scribe che porta l'istesso titolo.*

# INTRODUCTION

The first part of the book is devoted to a general survey of the history of the subject, from the earliest times to the present day. It is intended to give the reader a general idea of the progress of the science, and to show the relation of the various branches to each other. The second part is devoted to a more detailed treatment of the subject, and is divided into two main parts, the first of which is devoted to the theory, and the second to the practice of the art.

Digitized by the Internet Archive  
in 2019 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill

---

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor  
FAUSTO NICCOLINI.

---

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Pietro Venier*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza, Vincenzo Fico*.

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier*.

Capo dei Macchinisti, Sig. *Michele Papa*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiatì, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà dei signori *Gioranni e Giuseppe Fabbricatore*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l'Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Catello de Maio*.



# PERSONAGGI.

---

JACOPO SODERINI , signore d' Arezzo , e gran  
Gonfaloniere di Toscana

*Signor Arati.*

GINEVRA, sua figlia

*Signora Medori.*

MANFREDI, signor di Perugia

*Signor Coletti.*

GUIDO, giovine dipintore

*Signor Mirate.*

RICCIARDA, cantatrice

*Signora Paganini.*

FORTEBRACCIO, scudiere di Manfredi

*Signor Ceci.*

ELEONORA, dama d'onore e confidente di Ginevra

*Signora Salvetti.*

ANDREA, capo di una compagnia di avventurieri

*Signor Benedetti.*

ALTRO SCUDIÈRE di Manfredi

*Signor Monti.*

Coro di Contadini — Contadine — Cavalieri — Dame — Av-  
venturieri — Familiari di Manfredi — Paggi , Scudieri ,  
Guardie, un Maggiordomo, Armigeri.

*La scena è in Toscana — L'epoca è del secolo XVI.*

---

**N. B. La parte terza avrà  
principio dalla seconda Scena.**



# PARTE PRIMA

---

## LE RIMEMBRANZE.

---

### SCENA PRIMA.

Piazza di un ridente villaggio nelle vicinanze di Firenze. In fondo amena collina sparsa di vigneti e di ulivi. Nel basso della collina serpeggia l'Arno. Folto boschetto sulla destra. La sudetta piazza sarà tutta addobbata pittorescamente per celebrare la festa della così detta svignatura, ovvero chiusura della vendemmia.

Nell'alzarsi il Sipario la scena sarà ingombra di molti gruppi di Contadini e Contadine tutti adorni di emblemi baccanali, come tirsi, pampini, ec. Alcuni tra essi suonano cembali, ed altri danzano. A sinistra dello spettatore sopra una rustica panca stanno sedute Ginevra ed Eleonora travestite da contadine; la prima di esse sembra inquieta, e guarda di tanto in tanto intorno a se. A destra dello spettatore accosto ad una rustica bettola Andrea ed altri avventurieri bevono del vino.

Contadini e Contadine.

Di pampini ed uve - le chiome adorniamo  
 Leggiadre carole - cantando intrecciamo ;  
 Oh come son vaghe - dell' Arno le sponde !  
 Un ciel di zaffiro - si specchia nell' onde,  
 I colli smaltati - da mille colori  
 Tramandan l'olezzo - de' cedri e de' fiori. .  
 Oh bella Toscanal d' Italia l' eliso,  
 Del Nume il sorriso - riflettesi in te.

*Andrea ed Avventurieri*

Di vino decrepito - si colmi il bicchiere  
 E l'alma s'inebrii - di nuovo piacere.  
 Conforto degli uomini - soave liquore,  
 L'affanno, il dolore - s'estinguono in te.

*Parte del coro ( agli altri )*

Or tregua alle danze - ci attende, c'invita  
 Festevole mensa - qui presso imbandita.

*Tutti ( tranne Gin. ed Ele. )*

Se ai canti e alle danze - succede un banchetto,  
 Uguale diletto - al mondo non v'è.

*Tutti ( allontanandosi )*

Di pampini ed uve ecc.

( Partono tutti eccetto Ginevra ed Eleonora )

## S C E N A II.

Ginevra ed Eleonora.

*Gin.* ( *sequendoli con lo sguardo rattristato* )

Oh fortunati!.. del contento vostro  
 Perchè non m'è concesso  
 Essere a parte.

*Ele.* Io non t'intendo. Lieta

Altre volte solevi  
 A queste feste intervenire!.. ingombra  
 Or di mestizia sei... Che avvenne?

*Gin.* Oh cielo!

Che chiedi mai!

*Ele.* Deh parla!

*Gin.* A te mia fida amica  
 Tutto svelar poss'io. M'ascolta E' un anno  
 Da che, com'ora, con mentite spoglie  
 Qui fummo ..

*Ele.* Ebben?

*Gin.* Sottrarmi

Per qualche istante al folleggiante stuolo  
 Ebbi de'io: vagando  
 Per solitario loco, al guardo mio

Gentil garzon s'offerse  
A dipingere intento .. in sulla tela  
Ov' ei pingea, volsi uno sguardo... o Numi!  
Era l'effigie mia!  
Sfuggimmi un grido involontario .. allora  
Egli si volse a me... Dir quale incanto  
Era in quel volto io non potrei. . d'amarmi  
Egli confessa, e amor mi chiede... oh come,  
Come nella mia mente  
Sempre quel dì fatal mi sta presente!  
( *resta per poco in silenzio come concentrata  
nelle sue rimembranze, quindi prosegue* )

Era quell'ora .. l'ultima  
Del giorno che si muore,  
Quell'ora melanconica  
Che intenerisce il core. .  
Egli al mio piè prostravasi,  
Stringeva la mia mano...  
Ah! che il mio core invano  
Resistere tentò...  
E un giuramento, ahi misera!  
Il labbro pronuziò.

*Ele.* Sa chi tu sei?

*Gin.* Nascondergli  
Nome voll' io, e famiglia.  
Egli Teresa credemi  
D'un nostro servo figlia.  
Di notte tra le tenebre  
Nella deserta via,  
Ch'è agli orti nostri attigua,  
Sovente egli venia...  
Io dalle logge attenderlo  
Soleva .. un giorno... oh Dio!  
Dovè partir... descriverti  
Il doloroso addio  
Non posso...

*Ele.* Oh! cessa. E' orribile  
L'angoscia del tuo core,  
Figlia del nobil Jacopo



Da così stolto amore  
Che sperì ?

*Gin.* (*mestamente*) Io?.. nulla!

*Ele.* E vivere

Così tra 'l pianto vuoi ?

*Gin.* Oh amica!

*Ele.* Omai dall' animo

Scaccia gli affanni tuoi,

E nell' obbligo...

*Gin.* (*interrompendola con viva espressione*)

Discernere

Perchè non puoi il mio cor ?

La rimembranza è l' unico

Conforto al mio dolor.

(*con entusiasmo*)

Amor che ad anima

Gentil s' apprende ,

Di fiamma vivida

M' inebbria e accende.

Egli è un sorriso

Di vago eliso...

Non mai tra gli uomini

S' amò così...

La solitudine

Talora e il pianto

Per me si vestono

D' arcano incanto:

Chè tra' il dolore

Ritorna il core,

Alla memoria

De' lieti dì.

*Coro* (*da dentro*)

Sorgiam; s' intreccino

Nuove carole ,

Del corso al termine

Già volge il sole...

*Ele.* (*a Ginevra*)

Deh, vieni affrettati ;

L'altrui contento



Più mite rendere  
 Può il tuo tormento.  
 Spera avrà termine  
 Tua pena un dì.           *( partono )*

### S C E N A III.

La scena resta vuota per pochi istanti. Entra quindi Guido vestito a bruno: sul suo volto sta espresso estremo turbamento ed inquietudine. Guarda con ansia intorno, e non vedendo alcuno esclama con dolore.

Più non verrà, dell' infelice Guido  
 Forse obbliò l' amore... eppur due lune  
 Scorsero appena da quel dì, che in Roma  
 Il genitor morente  
 A se chiamommi. Ecco ch'io riedo, e indarno  
 Per ben tre lunghe notti  
 All' usato convegno io corro... niuno  
 A miei prieghi risponde... allor qui vengo  
 A questa festa ove la prima volta  
 La vidi, or volge un anno,  
 Ed ella qui non venne... d' ogni speme  
 Vedovato è il mio core...  
 Oh infelice! la vita che t' avanza  
 E' vita di dolore.

Ahi! che insieme con la speme  
 Dal mio cor la vita fugge,  
 Anche il genio, che mi strugge  
 Spento in breve rimarrà.  
 Io sognai contesti insieme  
 Mirto, e allor; ma invece, ah! lasso!  
 Un funereo ignoto sasso  
 La corona mia sarà.

*( Egli va per allontanarsi, quando dal vicino poggio appare Ginevra, la quale ravvisandolo esclama )*

Fia vero? oh ciel...



*Gui.* ( *come sopra* ) Che dici ?

*Gin.* Ci vieta un sacro vincolo  
Sorte crudel severa ;  
Tremenda, insormontabile  
S'erge tra noi barriera...

*Gui.* ( *non potendo credere a se stesso* )

T' ascolto ?.. o d' un delirio  
Son preda i sensi miei ?

( *con forza* )

Come ?.. perchè ? rispondimi.

*Gin.* Null'altro io dir potrei...

( *Si ode uno squillo suonare in lontananza* )

Non odi ? Il giorno avvanza  
Partir conviene adesso,  
Vieni alla luna prossima  
In questo loco istesso  
E mi vedrai...

*Gui.* Ma...

*Gin.* ( *con accento supremo* ) Involati

Abbi pietà di me.

*Gui.* ( *soggiogato dallo sguardo di Ginevra* )

Io ti obbedisco.

*a due* Ahi misero !  
misera !

Addio, mio Guido !  
Teresa !

( *S'allontanano lentamente per opposte parti,  
ma giunti ad un punto s'arrestano quasi  
non avendo forza di partire.* )

*a due* Ahimè !

( *Come spinti da ignota possa corrono a git-  
tarsi l'uno nelle braccia dell'altra, escla-  
mando con entusiasmo.* )

Io più non reggo... stringimi  
Un'altra volta al seno,  
D'incanto inesplicabile  
Questo momento è pieno ;  
E in cor mortale un termine  
Ha pure la virtù.

Se nella terra a gemere  
Or ci condanna il fato,  
Nella celeste patria  
Un premio è a noi serbato,  
Di non mortale gaudio  
Godremo noi lassù.

( *partono per diversa via.* )

**FINE DELLA PRIMA PARTE.**



# PARTE SECONDA

## LA VIGILIA DELLE NOZZE.

### SCENA PRIMA.

Elegante salone in casa di Manfredi in Fiorenza.

Manfredi solo seduto accanto ad una tavola, appoggiando sulla mano la fronte, ed immerso nei suoi pensieri. Un orologio suona: egli si riscuote, e si alza.

E' giunta l'ora... che mi rechi è d'uopo  
 A questa festa che abborrite nozze  
 Sol di un giorno precede... Addio per sempre  
 Care follie dell'età prima .. un nodo  
 Che imperioso dovere  
 M' impon, tutta distrugge  
 La mia felicità. Pure una volta  
 Viver lieto d'amor, credetti anch'io...  
 O Ricciarda! perchè del padre mio  
 Severo, ah! troppo, un cenno  
 Da me t'allontanò? mentre scolpita  
 Ognora è la tua immagin nel mio core?  
 Oh come! a te d'allato  
 Trascorsa avrei la vita! e del tuo amore  
 Come sarei beato!

Agli anni che trascorsero  
 Torna il pensier sovente,  
 Quando ne' sogni rosei  
 Dell'anima innocente  
 D'eterea luce apparvemi

Raggiante l'avvenir.  
 Oh disinganno! un soffio  
 Dilegua la speranza,  
 Cinta m'appar di tenebre  
 La vita che m'avanza,  
 Nè so quando avrà termine  
 Il lungo mio soffrir.

(*s'allontana lentamente*)

## S C E N A II.

Magnifica sala nel Palazzo Soderini in Fiorenza, splendidamente illuminata. Nel fondo gran porta chiusa da ricchissimo arazzo. Dame, Cavalieri, Paggi ec.

*Coro* Salve o vetusto e nobile  
 De' Soderini ostello!  
 Tempio sacro al bello  
 Tu fosti in ogni età.  
 Or che di fausto imene  
 S'apprestan le catene,  
 Di nuova luce splendere  
 La stella tua saprà

## S C E N A III.

Un Maggiordomo accompagna Ricciarda sino alla porta di mezzo, la inchina e parte. Ricciarda avanzandosi è incontrata dal Coro, che esclama con meraviglia:

*Coro* Fia ver? Voi quì? Ricciarda?

*Ric.* (*sorridente*) A voi ritorno

Dopo lunga stagion. Di Soderini  
 Appellavami un cenno. (*tra se*)

Oh così dato,

Mi fosse di Perugia

Ritornar tra le mura! oh mio Manfredi!

Perchè qual tu vorresti

Della tua man disporre

Non t'è concesso ancor ?.. del ducal serto  
 Le chiome or cingerei... pure la speme  
 Non m'abbandona ancor.

*Coro* Tacita e mesta

Ricciarda siete ?

*Ric. ( scuotendosi con vivacità )*

Oh ! v'ingannate. Io giungo  
 In questo punto da Venezia ; allori  
 Colsi in quella Città, d'allori messe  
 Spero anche qui raccorre. Ed esser mesta  
 Potrei, quando la vita  
 Per me s'abbella ognor di gloria e amore ?  
 Ed i piaceri a delibar m'alletta  
 Vago desio, siccome farfalletta  
 Che va di fiore in fiore ?

Godo cittadi e popoli

Cangiare a mio talento,

Degl'inebrianti plausi

Tutto l'orgoglio sento.

Anche l'amor talora

Il mio sentiero infiora!..

Ma non mi giunge all'anima,

E' sogno passaggier...

Viva l'amor, la gloria,

Lunge ogni rio pensier.

*Ric. e Coro* Viva l'amor, la gloria,

Lunge ogni rio pensier.

*( Ricciarda va ad assidersi in fondo e tutti  
 la circondano )*

#### S C E N A IV.

Il Maggiordomo conduce Guido in iscena, e gli fa  
 cenno che aspetti e detti.

*Gui. ( al Maggiordomo )* Intesi. *( Mag. parte )*  
*( tra se con somma gioja )* Oh ! alfin qui riedere  
 M'è dato ; è un anno ormai  
 Da che com' Ella imposemi,  
 Fiorenza abbandonai.



Ora del nobil Jacopo  
M' appella un cenno, ed io  
Potrò tra breve correre  
A piè dell' idol mio.

*Coro ( guardando nelle scene )*  
Vien Soderini.

### S C E N A V.

Jacopo conducendo per mano Ginevra. Eleonora, Dame,  
Cavalieri, Scudieri, Paggi, ecc.

*Gin. ( tra se )* Oh misera!  
Cela gli affanni tuoi.

*Jacopo ( vedendo Ricciarda, le va incontro dicen-  
dole con somma cortesia )*

Che veggio mai?.. la celebre  
Ricciarda è alfin tra noi?

*Ric. ( inchinandosi )*  
Signore!

*Jac. ( presentando Ricciarda a Ginevra )*

O figlia, splendido  
L' Imene tuo sarà,  
Se delle nozze il cantico  
Ricciarda scioglierà.

*( Ricciarda s' inchina a Ginevra, la quale con  
affabilità la saluta, quindi Jacopo conduce  
in disparte Ginevra e le dice )*

M' odi... l' istante è prossimo  
Io cui partir tu dei.

*Gin. ( con dolore )*  
Padre!

*Jac.* La solitudine  
De' mesti giorni miei  
Almen tua dolce immagine  
A confortar verrà.

*( Va a prender per mano Guido, il quale stava  
da qualche tempo osservando Ginevra, sem-  
brandogli di riconoscerla e lo presenta a lei  
dicendole )*



Guido sa tela imprimere  
L'effigie tua saprà.

*Gin.* ( *con somma sorpresa tra se* )  
Guido!

*Gui.* ( *riconoscendola tra se* )  
Teresa!

*Coro* ( *guardando nelle scene* ) Appressasi  
Quì di Perugia il Sire.

*Ric.* ( *con maraviglia* )  
Che ascolto? oh cielo!

*Jac.* ( *a Ginevra* ) Apprestati  
O figlia mia a gioire.

*Coro* ( *andando incontro a Manfredi* )  
Viva lo sposo!

*Ric.* ( *ravvisandolo* ) Oh fulmine!  
E' lui!

## S C E N A VI.

Manfredi seguito da Fortebraccio e detti.

*Man.* ( *riconoscendo Ricciarda* )  
Ricciarda! qua!

*Jac.* ( *a Manfredi* )  
Vieni, o Manfredi, ascoltami

*Gin.* }  
*Gui.* } È sogno o realtà?  
*Ric.* }  
*Man.* }

*Jac.* ( *a Manfredi* )  
Seguirti all'ara - dovrà mia figlia  
In breve, oh ascoltami - ten prego ancora,  
Tu di delizie - sua vita infiora,  
Rendila lieta - d'eterno amor.  
Ohimè! perdonami - se sulle ciglia  
Involontario - mi scorre il pianto...  
Da mille affetti - ho il seno infranto,  
Nian può comprendere - d'un padre il cor

*Gin.* ( *tra se* )

Tra fosche tenebre - alle mie ciglia

Sovente apparve - sanguigna aurora,  
 Ma non credeami - serbato ancora  
 Cotanto spasimo - a questo cor!  
 Che fare, ah! misera! - chi mi consiglia?  
 Da mille angosce - ho il core infranto.  
 Ed a me vietasi - financo il pianto,  
 E deggio ascondere - il mio dolor!

*Gui.* ( *tra se* )

Adunque di Jacopo - ella è la figlia?  
 Oh sventurato! - che speri ancora?  
 Ah! che succede - a bella aurora  
 Giorno di lagrime - e di dolor.  
 Funesta benda - ho sulle ciglia,  
 Da mille angosce - ho il core infranto.  
 E nel vederla - ad altri accanto  
 Non so reprimere - il mio furor!

*Ric.* ( *tra se* )

Funesta benda - ho sulle ciglia,  
 Nè tanta angoscia - provai finora...  
 Ho una rivale - e vive ancora?  
 Nè cadde vittima - del mio furor?  
 Tradirmi, o stolido - chi tel consiglia?  
 Tu non conosci - qual core hai infranto!  
 Farò succedere - d'imene al canto  
 Inni di lagrime - e di dolor.

*Man.* ( *tra se* )

D'averlo è un demone - che mi consiglia!  
 Nè tanta angoscia - provai finora:  
 Tradir colei - che m'innamora  
 E ad altra donna - giurare amor!  
 Funesta benda - ho sulle ciglia  
 S'atterri l'ara - sia il nodo infranto,  
 Ovver succedere - d'Imene al canto  
 Farò le lagrime - ed il dolor.

*For.* ( *tra se* )

Vedi! è Ricciarda! - sulle sue ciglia  
 Si scorge l'odio - che la divora,  
 Fedele il Duca - credè finora  
 Ed in lui scorge - un traditor.

D' averno è un demone - chè la consiglia!

Gelosa simania - le ha il core infranto...

Ohimè succedere - d'imene al canto

Vedrem le lagrime - ed il dolor.

*Ele. Cong. Dame e Cav. (tra loro additando Jac)*

Oh vedi! d' Jacopo - in sulle ciglia

L'affanno scorgesi - che l'addolora:

Povero padre - non mai sinora

Cotanta angoscia - provò il suo cor.

Vorria sorridere - alla sua figlia,

A sembrar lieto - si studia e intanto

Giù per le gote - gli scorre il pianto,

Nè sa nascondere - il suo dolor!

*(Si ode un brillante preludio: tutti si volgono meravigliati, Jac. fa un segno al Maggiordomo, questi va nel fondo e fa sollevare l'arazzo: apparisce allora una magnifica sala coperta a lastre adorna di statue, casse di fiori, ec. splendidamente illuminata. Il Coro si affolla alle porte per vedere la bellezza e la ricchezza della sudetta sala, indi rivolto a Jacopo dice)*

Aula novella e splendida

Quest' è?

*Jac.*

Del nodo santo

A festeggiare il gaudio

Sorgeva...

*Coro (con ammirazione)* Oh quale incanto!

*(Tutti vanno in fondo alla scena, meno Ricciarda e Fortebraccio. Ricciarda si accosta furtivamente a costui, e gli dice risoluta)*

L'odioso imen succedere

Non debbe...

*For. (furtivamente a Ric.)*

Un giorno... il sai

Un giorno solo avanzaci

Che speri?

*Ric. (come avanti)* Oh rabbia!

*(resta assorta in un terribile pensiero)*

*For.*

Ormai

Solo la morte...

( *Cieca di gelosia interrompendo con calore* )

*Ric.*

Chiedimi

Quant'oro ti talenta,  
Ma pria che il rito compiasi  
Fa che colei sia spenta.

*For.*

Oh ciel! che parli? . ucciderla  
Qui di Fiorenza in sen,  
Fra mille armati!..

*Ric.*

( *con disprezzo* ) Stolido!

Forse non v'ha un velen?

( *In tal punto Jacopo e gli altri tornano sul davanti della scena. Fortebraccio si allontana inosservato e Ricciarda va a mescolarsi con le Dame* )

*Jac.*

A lieta esultanza

Ognun si abbandoni;  
S'intrecci la danza,  
Un inno risuoni

( *Nella sala comincia il ballo* )

Del sole novello  
Fia vago il fulgor,  
E 'l renda più bello  
L'imene e l'amor

*Gin. Gui. Man.* ( *ognuno tra se* )

Oh dolce speranza  
Perchè m'abbandoni?  
Dovere, costanza ..  
( *che chiedi? che imponi?* )  
Del sole novello  
Il fosco splendor  
Mi schiude l'avello,  
Mi colma d'orror.

*Ric.* ( *tra sè* )

Oh dolce speranza  
Che non m'abbandoni,  
Di tanta baldanza  
Vendetta m'imponi.  
Del sole novello  
Il fosco splendor



Rischiari un avello,  
Non l'ara d'amor.

*Eleonora e Coro*

A lieta esultanza

Ognun s'abbandoni,

S'intrecci la danza,

Un inno risuoni.

Del sole novello

Fia vago il fulgor,

E 'l renda più bello

L'imene e l'amor. (*partono tutti*)

*FINE DELLA SECONDA PARTE.*

# PARTE TERZA

## CIMITERO ED ORGIA.

### SCENA PRIMA.

Sepolcreto della famiglia de' Soderini in Arezzo. Il medesimo è di forma quadrata. Molti salici sono piantati al di fuori, e ne ricadono i rami sulle tombe. Il cielo è oscuro e nuvoloso. Le sommità delle lontane colline son coperte di neve.

Nell' alzarsi la tela, un Maggiordomo assistito da quattro familiari vestiti a bruno chiude la porta di una fra le tombe. In quella è sepolta Ginevra. Jacopo è circondato da molte Dame e Signori.

*Coro* Riposa in pace o giovinetta... il pianto  
Che niun ciglio d'ascondere è capace  
Sia di nostr' amistà tributo santo,

Riposa in pace!

Come fior che anzi tempo vien reciso,  
Di giovinezza tua spenta è la face,  
Mentre splendeva del più bel sorriso...

Riposa in pace!

Ora tu spargi di perenne obbligo  
Que' dilette che strugge il tempo edace:  
E godi, o fortunata! in grembo a Dio

Eterna pace!

Tal la sua tomba intesse il verme, e muore  
Ma rinasce farfalla, e si compiace  
L'ambrosia a delibar di fiore in fiore...

Riposa in pace!

( *Erattanto cantasi il suddetto coro, Jacopo, esclama con profondo dolore* )

*Jac.* Oh quante volte estatico  
 Gioiva a lei d'accantò...  
 Ed ora! . su lei spargere  
 M'è dato solo il pianto! —  
 Tra breve o figlia! attendimi,  
 M'ucciderà il dolor.  
 E nel celeste gaudio  
 Saremo uniti allor.

*Coro ( conducendo via Jacopo )*  
 Vicini alla scena lugubre  
 S'accresce il tuo dolor;  
 Lascia dormir quell'angelo  
 Nel bacio del Signor.

( *Partono tutti; il Maggiordomo resta l'ultimo, chiude la porta del sepolcreto e si ritira. Il Cielo s'oscura ancora di più; e tutto minaccia una vicina procella. È quasi notte* )

## S C E N A II.

Nel mezzo del più profondo silenzio s'ode a poco a poco un rumore sordo, come di persone che si avvicinano cautamente. Le tenebre sono sempre più profonde, qualche lampo comincia a fendere le nubi e si ode da lontano rumboreggiare il tuono. Ad un tratto si vede comparire Andrea sul muro in fondo al Sepolcreto. Egli guarda intorno, e non vedendo alcuno tira dall'esterno una scala, che passa al di dentro del muro e scende con precauzione, apre quindi una lanterna cieca, ed esplora il sito. Va poi alla porta, e con degl'istrumenti pian piano l'apre. Entrano allora molti suoi compagni, alcuni dei quali recano altre lanterne cieche, ecc. Tutti sono coperti da oscuri mantelli. La tempesta è aumentata.

*And. ( sommessò )*  
 Che notte!

*Coro ( come sopra )*  
 In guerra son gli elementi  
 I lampi i fulmini - la pioggia i venti!  
 ( *Scoppia un tuono* )

*And* Odi, che strepito!

Coro

Eppur che vuoi?

E' questo il tempo - che fa per noi.

*( Sempre sotto voce )*

Coro Solo nel tetro - orror di morte

A noi sorride - talor la sorte

Amiam le tenebre - di notte bruna,

Odiamo il raggio - d'infida luna.

In quella tomba - d'oro o diamanti

Rioco bottino - al certo v'è...

Che più si tarda? - volan gl'istanti;

Silenzio e ardire! - entriamo... entriamo.

*( In questo mentre Andrea ha forzata la porta della tomba. Tutti vanno per entrare, quando improvvisamente s'ascolta una melodia religiosa. Tutti restano spaventati )*

Tutti

Ahimè!

Coro di Donne *( da lontano )*

Bagnato il ciglio di cocente pianto,

Imploriamo il divino tuo favore...

Ginevra accogli del tuo trono accanto

Padre e Signore!

And. e Coro *( sommessamente )*

Oh qual terrore

M'invade l'alma!

Coro di Donne

Se del mortale la caduca salma

Torna alla creta, donde vien formata,

A Dio, che la creò, ritorni l'alma,

E sia beata!

*( Durante la suddetta preghiera Andrea ed il Coro sono rimasti immobili. Terminato il canto, e tornato tutto in silenzio, s'ode avvicinarsi il galoppo di un cavallo. Il Coro spaventato si volge ad Andrea )*

Coro Vien gente, ascolta...

And. *( ascoltando )*

Che fosse il vento?

Coro No, no, è il galoppo - di un corridor.

Tutti Fuggiam, di batterci - non è momento!



Saria imprudenza - restar ancor.  
 ( *Sollecitamente, ma con silenzio si allontanano tutti. La tempesta è alquanto calmata. Una lanterna è stata dimenticata vicino al sepolcro di Ginevra* )

### S C E N A III.

Guido entra lentamente, compreso da profondo dolore.  
 Egli è coperto da un mantello. In fine Ginevra.

Ella qui dorme — eterno sonno dorme.  
 Oh mia Ginevra! oh nome  
 Ch' a conoscere appresi in quell' istante  
 Che perderti dovei per sempre!.. Lungi  
 Sul mio fido corsier, da queste mura  
 Fuggia .. dove?.. nol so. Nel più profondo  
 Silenzio della notte a me giungeva  
 Di pietosa armonia l'eco lontano...  
 Tutto compresi. Irresistibil forza  
 Qui mi condusse... oh un altro istante ancora  
 Restar mi sia concesso  
 Al tuo sepolcro accanto,  
 E inaffiare il tuo funebre cipresso.  
 Con questo amaro pianto.

( *Si prostru e piange, quindi si leva ed esclama con dolore* )

No, non potea quell'anima  
 Celarsi in uman velo,  
 Pura, innocente, angelica,  
 Era sua patria il cielo!  
 Come alla valle il fiume  
 Come farfalla al lume  
 Potenza irresistibile  
 La sospignea lassù.

Or tu m'attendi, scioltasi  
 Tra breve dal suo frale  
 Teco verrà a congiungersi  
 Quest'anima immortale,

Là dove inebria il core  
 Un sempiterno amore,  
 Dove sublime premio  
 Riceve alfin virtù.

( *Nell' allontanarsi lentamente s' accorge della tomba rimasta aperta illuminata dalla lanterna dimenticata dagli avventurieri* )

Che vedo? aperto è un tumulo!

V'è presso debil face...

De' morti, chi sacrilego

Osò turbar la pace?

( *Si avvicina macchinalmente riconosce il cadavere di Ginevra, e si arresta esclamando attonito* )

E' lei!.. Ginevra!.. oh funebre

Vista!.. ( *s' inginocchia, e dice con dolore* ) Del pianto mio

Ricevi almen l' omaggio

L' ultima volta...

*Gin.* ( *dalla tomba con voce debole* ) Oh Dio!

*Gui.* ( *maravigliato* )

Che intesi?.. (\*) Ohimè! ripetonsi

\* ( *Crollando il capo mestamente* )

Dall' eco i detti miei...

Vana speranza illusemi...

*Gin.* ( *come avanti* )

Guido!

*Gui.* ( *convulso e con giubilo* )

Fia vero!.. è lei!

( *Entra rapidamente nella tomba. N' esce poco dopo sostenendo sulle sua braccia Ginevra vestita interamente di bianco. E la fa sedere sopra un poggio e se le prostra allato, esclamando con gli occhi velati da lacrime* )

Vive... ancor vive! ( *le prende la mano e la bagna delle sue lagrime* )

*Gin.* ( *respirando l' aria con avidità* )

Ah! l' aria...

Pura io respiro... ( *guarda attorno* )

- Oh Cielo!
- Dove son io ?.. Fra tenebre  
Scerno sepoleri... un gelo  
M' investe ( *volgendosi a Guido* )  
E chi mai bagnami...  
La man di caldo pianto ?..
- Gui.* ( *ebbro di gioja* )  
Son io... son io... ravvisami
- Gin.* ( *riconoscendolo* )  
Tu Guido !.. a me d' accanto !  
Ma parla di... è un delirio ( *con premura* )  
Che illude il mio pensiero  
Le feste ?.. i pianti ? il lugubre  
Rito ?.. la tomba ?
- Gui.* ( *mestamente* ) E' vero !
- Gin.* Comprendo !.. ( *risolutamente* )  
Al Padre or scortami.
- Gui.* Da lui fu abbandonata  
Arezzo... lungi il trassero  
I suoi...
- Gin.* Me sventurata !
- Gui.* ( *con orrore* )  
Empie masnade scorrono  
Per la città...
- Gin.* ( *atterrita* ) Fuggiamo. .  
Ma dove ?.. oh Dio !
- Gui.* ( *come avendo preso una risoluzione* )  
Rispondimi,  
M' ami tu ancor ? .
- Gin.* ( *con passione* ) Se t' amo !!
- Gui.* M' ascolta all'or. Per gli uomini  
E' spenta, e là riposa ( *addita la tomba* )  
Ognor Ginevra ; ( *con tenerezza* )  
L' amile  
Teresa a Guido sposa  
Ignota a tutti vivere  
Potrebbe...
- Gin.* ( *come sopra* ) Oh ! a me concesso  
Ciò fosse !..

*Gui.* ( *risolutamente* ) La man porgimi  
In questo loco istesso.

( *Le mette al dito un anello, e prosegue con  
accento solenne* )

Qui nel silenzio funebre  
Che sulle tombe siede,  
Innanzi a Dio, che ascoltaci  
Ti giuro eterna fede!

*Gin.* ( *ch'è stata sinora come fuori di se, risov-  
venendosi esclama* )

Oh Guido!.. e 'l Padre! ahi misera!

*Gui.* Ti calma per pietà...  
Un giorno... oh rasserrenati ..  
Ei ci perdonerà.

( *Guido corre nel fondo, chiude la tomba, e  
torna quindi a Ginevra, dicendole con  
premura* )

Deh vieni, t'invola  
Da un loco ferale,  
Il tempo già vola  
L'indugio è fatale...  
Deh vieni, t'affretta',  
Amore t'aspetta,  
Amor che tra gli uomini  
Uguale non ha.

Quel core turbato  
Acqueta frattanto,  
Sul ciglio bagnato  
Rasciuga quel pianto.  
Ci univa la sorte  
Ne' regni di morte  
Ma il cielo propizio  
Su noi veglierà.

*Gin.* ( *come fuori di se e languente* )

Vacilla il mio core!..  
Oh Padre!.. oh dolore!  
Più forza di reggere  
Quest' alma non à.

( *Guido la prende tra le braccia e la conduce  
fuori rapidamente* )



## S C E N A IV.

Splendida sala nella Casa di Manfredi in Perugia riccamente addobbata. Nel fondo trofei di magnifiche armature, ed armadi aperti pieni di monili, gemme, ec. Nel mezzo magnifica mensa intorno alla quale sono assisi Manfredi e Ricciarda, circondati da Dame e Cavalieri, Paggi, Scudieri. L'orgia è al suo colmo.

*Cav.* ( *sollevando i bicchieri* )

A Ricciarda.

*Dame* ( *similmente* ) A Manfredi.

*Ric. e Man.* A voi tutti.

*Tutti* Sia salute. ( *bevono e rovesciano i nappi* )  
Vôtato è il bicchier.

*Coro* ( *riempiendo i nappi* )

Di Toscana ve' come il liquore  
Entro i tersi cristalli zampilla!  
Delle faci raddoppia il fulgore,  
E' topazio, è rubino ogni stlla.  
Viva amor, viva Bacco... e distrutti  
Sian dal riso i codardi pensier.

*Cav.* ( *come prima* )

A Ricciarda!

*Dame* A Manfredi!

*Ric. e Man.* A voi tutti!

*Tutti* Sia salute. Vôtato è il bicchier!

*Coro* I perigli sfidiamo, e la sorte  
Finchè il vino e l'amore ci avanza,  
E se pure la squallida morte  
Or ci guata con torva sembianza,  
Pria che l'empia non c'abbia distrutti  
Affrettiamci la vita a goder.

*Cav.* ( *come sopra* )

A Ricciarda!

*Dame* A Manfredi!

*Man. e Ric.* A voi tutti!

*Tutti* Sia salute. Vôtato è il bicchier.

*Man.* ( *s' alza da mensa, ed offre il braccio a Ricciarda, e passeggia con lei, egli è al colmo della gioia. Ricciarda simula mestizia* )

O sovrana del mio core,  
Perchè mesta ognor ti vedo?  
T'amo tanto!..

*Ric.* ( *con grazia e dolce rimprovero* )  
Traditore!

Ti conosco. . e non ti credo!

*Man.* E qual pruova aver tu brami  
Del mio amor?

*Ric.* ( *tra se* ) Si tenti ormai  
Il gran colpo.

( *A Manfredi seguitando a passeggiare con  
somma dolcezza* ) Se tu m'ami  
Or dovresti...

*Man.* ( *con passione* ) Chiedi e avrai.

*Ric.* Giura...

*Man.* Il giuro.

*Ric.* Oh Dio! non oso...

*Man.* Parla, di...

*Ric.* La man di sposo  
A me porgi e 'l mio contento  
Allor pari non avrà.

*Man.* Io ten' feci giuramento,  
E l'adempio. ( *volgendosi al Coro* )  
Udite!.. olà!

Qual sull'ara pronunziato  
E' il mio giuro e tal l'intendo.

( *Mette un anello al dito di Ricciarda* )  
Son tuo sposo.

*Ric.* ( *con somma soddisfazione d'orgoglio tra se* )  
Oh! l'agognato

Ducal soglio alfine ascendo!

*Man.* ( *additando al coro i trofei d'armi e gli  
armadi pieni di gioie.* )

Gemme, ed armi colà sono  
Scelga ognun, di nozze è 'l dono!

*Ric.* ( *con viva gioia* )

Oh Manfredi! questo core  
A te sacro ognor sarà,  
Nè di morte il cupo orrore

Il mio affetto spegnerà.

*Coro* ( *come sopra* )

Oh Manfredi! al tuo bel core

Fausto il ciel sorriderà...

Fida al pari dell'amore

Ed eterna è l'amistà.

*Man.* Sarà sempre nel mio core

E l'amore, e l'amistà.

*Ric.* ( *ebbra di gioia corre alla mensa, prende un nappo pieno di vino, Manfredi l'imita* )

Di vivo giubilo - s'intuoni un canto,

L'eco il ripeta - dell'Arno in riva

E un grido s'alzi - da noi frattanto

*Ric.* ( *toccando il bicchiere di Manfredi* )

Manfredi viva!

*Coro*

Manfredi viva!

*Man.* ( *toccando il bicchiere di Ricciarda* )

Ricciarda viva!

*Ric.* Di vita involansi - fugaci l'ore,

D'amore il palpito - sol la ravviva,

Inebriamoci - dunque d'amore!

*Ric.*

*Coro*

*Man.*

( *come prima* )

Manfredi viva!

Manfredi viva!

Ricciarda viva!

( *Uno scudiere porge un foglio a Manfredi* )

*Man.* Da chi?

*Scu.*

D'Ubaldo un messo a te il recava

Velocemente da Fiorenza...

*Man.* ( *legge e s'impallidisce* ) Oh Dio!

*Tutti* Che fu?..

*Man.* ( *legge* ) « Manfredi salvati. Ginevra

» Fu con veleno uccisa

» Da Fortebraccio: ma da te si crede-

» Partito il colpo. Ei nel fuggir fu ucciso;

» Ma nel morir svelommi

» Ch'ove tu sia incolpato, sol Ricciarda

» Può salvarti additando il vero reo.

» T'invola... in questo istante

» Forse in Perugia arriva



» Armato stuol per arrestarti.

UBALDO.

(al Coro) Miei fidi amici!

(Il coro dopo ascoltata la lettera sta per involarsi)

Che mai veggio! voi,

Voi mi fuggite. (rasserenandosi)

Ma perchè turbarmi?

(a Ric.) Tu il reo conosci?

Ric. (tremante) E' ver!..

Man. Lo svelerai

Ed io salvo sarò.

Ric. (risolutamente) Nol dirò mai...

Man. (resta colpito, ed abbattuto. Si volge quindi con amara ironia:)

(a Ric.) Nè di morte il cupo orrore

Il mio affetto spegnerà!

(al Coro) Fida al pari dell'amore

Ed eterna è l'amistà!

(Corre a Ricciarda, che sta per involarsi, la prende per mano e la conduce avanti, si volge quindi agli attoniti cortigiani dicendo con somma alterigia.)

Alme vili! avea creduto

Di comprarvi d'oro a prezzo,

Ora il velo v'è caduto,

Ite dunque, io vi disprezzo.

(Il Coro parte)

(a Ric.) Più che il mio d'altrui l'onore

E la vita è cara a te?

Perchè allor fingendo amore

Mi chiedevi eterna fe?...

Al mio serto al ducal soglio

Tu miravi a me non mai;

Ed io stolto! pel tuo orgoglio

Tutto, ahimè sacrificai...

Ed or taci mentre piomba

Morte e infamia su di me,

(brantendo un pugnale)

Ma non veli che una tomba



Si spalanca innanzi a te?

*Ric.* ( *cade alle sue ginocchia* )

Oh Manfredi! oh mio spavento!

Deh! pietà, pietà di me!

( *S' ode un lontano squillo di trombe. È la scorta che viene per arrestare Manfredi, egli l'ascolta e dice a Ricciarda cieco di sdegno* )

*Man.* Odi?... vien... pietà non sento

Per te speme più non v'è.

( *La trascina dentro, stringendo sempre il pugnale* )

**FINE DELLA TERZA PARTE.**

# P A R T E Q U A R T A

## IL PADRE E LA FIGLIA.

### SCENA PRIMA.

La medesima decorazione della prima parte. La scena però è sgombra degli emblemi ed ornamenti, che l'abbellivano nella prima parte.

Coro da dentro.

Più dell'usato splendida  
 Sorge la bella aurora,  
 E mentre i colli e gli alberi  
 Coi vivi raggi indora,  
 Cadiamo nella polvere  
 Innanzi a te, Creator.  
 Quanto nell'orbe s'anima  
 Te riconosce e onora,  
 Te stupefatto attonito  
 Tutto il creato adora  
 E i firmamenti narrano  
 Le glorie tue, o Signor.  
 Cadiamo nella polvere  
 Innanzi a te, Creator.

### S C E N A I I.

Guido conducendo per mano Ginevra vestita da contadina. Essa è mesta e piangente.

*Gui.* Come del cor le fibre  
 Mi toccava quel canto! E perchè piangi?  
 Deh parla. (*con affetto*)

*Gin.* Oh padre mio!

*Gui.* T'intendo.

*Gin.* Ormai

Volgon sei lune, il sai,  
 Da che più nol rividi... io son tua sposa:  
 lo teo vivo ognor qui dove dato  
 Mi fu vederti e amarti  
 La prima volta .. o Guido, tu comprendi  
 Quanto felice io sia .. ma pur son figlia,  
 Perdona al mio dolor. .

*Gui.* M' ascolta, forse  
 Vederlo è a noi concesso. Fama suona  
 Che di Cosimo a nome  
 Cessata l'aspra guerra  
 Che desolò queste contrade, tutta  
 La Toscana ei percorra  
 A sollevare intento  
 De' popoli il dolore. (*esitando*)

*Gin.* Ebben ?

*Gui.* Raffrena  
 I moti del tuo cor... in questo giorno,  
 Egli è quì atteso...

*Gin.* Oh gioja!

*Gui.* (*con tenerezza*) Ma rammenta  
 Che un giuro proferisti. Egli non debbe  
 Sospettar chi tu sia; del nostro imene  
 Forse troncar farebbe i nodi...

*Gin.* Oh solo,  
 Vederlo un'altra volta io chiedo, e poi  
 Paga sarò

*Coro* (*da dentro*)  
 Viva d'Arezzo il prode  
 E nobile signor.

*Gin.* (*fuor di se*) Fia vero!

*Gui.* Asco'ta —

*Gin.* (*ebbra di gioia guardando dentro*)  
 Ei viene a questa volta!

(*Essa vorrebbe avvicinarsi a Jacopo, e Guido  
 la trattiene.*)

### S C E N A III.

Popolo festeggiando Jacopo, accompagnato da  
 piccolo seguito, e detti.

*Coro* Viva d'Arezzo il prode,  
 E nobile signor!

*Jac.* Del vostro affetto

Grato vi son. Compita  
 E' ormai la dura pruova...

Ridente un'altra volta

È di Toscana l'avvenir... ma troppo  
 D'esser dolenti abbiám ragione! Forse

Alcun non v'ha tra noi  
 Cui non rapiva inesorabil sorte  
 Fratello, genitor, figlio, o consorte!

( *si asciuga una lagrima* )

*Gin.* ( *commossa al dolore di Jacopo, tra se.* )  
 Oh Dio!

*Jac.* ( *al popolo* ) De' vostri mali  
 Spera il Granduca in parte  
 Almen lenir le angosce...

*Coro* Oh grande, oh pio!

*Jac.* ( *girando gl'occhi sul popolo s'incontra in  
 Ginevra e resta altamente meravigliato* )  
 Ohimè! che veggio? gli occhi... la sembianza  
 a Ginevra ( *con premura* )

Vien qua ( *riflettendo* ) no, vanne...  
 ( *tra se con dolore* ) Oh qual destin è il mio!  
 Perchè m'illude ognor folle speranza!  
 Quel palpito ignoto - che sento nel core  
 E' dunque un inganno? - è dunque un errore?

*Gui.* ( *a Ginevra sotto voce* )  
 Comprendo il tuo affanno - ma taci, fa core,  
 Rammenta il tuo giuro - rammenta l'amore.

*Gin.* ( *tra se* )  
 E' duro il cimento . vacilla il mio core!  
 Di Guido all'angoscia - del padre al dolore.

*Jac.* ( *incontrandosi con lo sguardo di Gin con grido* )  
 Gran Dio!.. quello sguardo le fibre m'ha scosso.

*a Gin.* ) Deh, fuggi... t'invola - mirarti non posso.

*Gui.* ( *tra se guardando Ginevra* )  
 Sul ciglio à una lagrima - il volto è commosso  
 Quel grido paterno... le fibre le ha scosso.

*Gin.* ( *tra se* )  
 E' troppo tormento... resistere non posso:  
 Quel grido straziante - le fibre m'ha scosso.

*Coro* Oh come del veglio - il volto è commosso,  
 Quel grido di angoscia - le fibre ci ha scosso.

*Gui.* ( *a Gin.* )  
 Orribil martirio - dilania il tuo seno,  
 A tanto periglio - involati almeno!

*Jac.* ( *scuotendo mestamente il capo* )



Ah no, non è lei - certezza ne ho almeno,  
Mia figlia, oh sarebbe, volata al mio seno!

*Gin.* ( *non potendo resistere a tali parole* )  
Resister non posso - non sento più freno.

( *Correndo tra le braccia di Jacopo* )  
Ravvisami o padre - mi stringi al tuo seno!

*Jac.* Che parli? è delirio!.. Ginevra... gran Dio!

*Gin.* ( *l'abbraccia* )

Ah no... non deliri... Ginevra son io...

*Jac.* E' dessa!.. è mia figlia!.. celeste portento!  
L'affanno m'opprime, mi vieta l'accento.

*Gin.* Ripeti l'amplesso... oh dolce contento!  
L'affanno m'opprime, mi vieta l'accento!

*Jac. e Gin. a due*

E troppo mio Dio!.. la gioia che provo!  
La figlia  
Il padre ritrovo, per sempre è con me.

*Gui.* ( *tra se* )

Ahi, tutto è perduto... pur troppo lo veggio!  
Per sempre lasciarti, Ginevra ora deggio!  
Ingrata!.. la morte nel seno mi piomba...  
Ti tolsi alla tomba... tu l'apri al mio piè.

*Coro* E' dessa!.. è Ginevra! oh gioia, oh contento  
Del cielo un portento - la vita le diè.

*Jac.* ( *a Gin.* )

Vieni... che attendi?

*Gui.* ( *fuori di se* ) Arrestati  
Un solo istante...

*Gin.* Oh Dio!

*Gui.* O Soderini, ascoltami

*Jac.* Guido! sei tu?..

*Gui.* ( *nobilmente* ) Son io...

Che l'ho salvata; l'aure  
Bevve per me di vita,  
Io dalla tomba gelida  
Io solo l'ho rapita.

Deserto il tuo palagio,  
Tu da Toscana assente,  
A chi affidar la misera  
Ancora egra e languente?

Qui venne... amor struggeaci  
 Da lungo tempo invano :  
 Ma, allor sublime premio  
 Io m'ebbi, la sua mano ..

*Gin. ( risolutamente a Jacopo )*

Si, eterne a lui mi stringono  
 D'imene le ritorte,  
 E se quel grado splendido  
 Che mi largì la sorte  
 Dovrà da lui dividermi...  
 O Duca... allor rammenta (*con dignità*)  
 Che la tua nobil figlia  
 Già da sei lune è spenta :  
 E che l'oscura e povera  
 Sposa di Guido, ognor  
 Saprà con esso porgere  
 Preci per te al Signor.

*Jac. ( estremamente intenerito a Ginevra )*

Non vedi le mie lacrime ?  
 Troppo commosso è il cor.  
 (*Abbraccia ambedue*)  
 Qui al seno mio!.. propizio,  
 V'arriderà il Signor.

*Gin.*

Oh qual soave lacrima  
 Al ciglio mio fa velo !  
 O sposo, alfine il cielo  
 Sorride al nostro amor.  
 Ahi! che dal troppo giubilo  
 Sento ch'è il core oppresso...  
 (*Abbraccia Jacopo e Guido*)

Un solo eterno amplesso  
 Ci renda uniti ognor.

*Jac. e Gui.* Un solo eterno amplesso  
 Ci renda uniti ognor.

*Coro* Un solo eterno amplesso  
 Vi renda uniti ognor.

( *Ginevra sta tra le braccia di Jacopo e Guido.  
 Il Coro li circonda. Quadro, cala la tela* )



